

Questione morale



Il neosegretario del Psi in «visita di cortesia» dal procuratore generale di Milano Catelani «Non devono esistere contrasti tra magistrati e partiti». Dopo Craxi, inversione di tendenza

Benvenuto dai giudici: basta con le contrapposizioni

Il neosegretario del Partito socialista Giorgio Benvenuto arriva a Milano per incontrare il procuratore generale della Repubblica Giulio Catelani. «È stata una visita di cortesia: sono convinto che non debbano esistere contrapposizioni tra potere politico e magistratura» ha detto Benvenuto al termine del colloquio, durato poco meno di un'ora. È il segnale di un nuovo atteggiamento del Psi verso i giudici?



GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Ai di là di ogni facile battuta, incontrare un esponente del Psi al Palazzo di Giustizia di Milano, di questi tempi, non è certo cosa rara. Ma ieri mattina sono rimasti sorpresi in molti nel riconoscere in Giorgio Benvenuto, segretario nazionale del Psi fresco di nomina, quel signore che saliva gli scaloni del palazzaccio per imboccare il lungo corridoio del secondo piano che porta agli uffici della Procura generale. Lui invece appariva assolutamente tranquillo, quasi a voler soffocare sul nascere qualsiasi battuta maligna fosse nata nelle menti dei curiosi. Si è presentato nell'anticamera del procuratore generale Giulio Catelani alle 10,15 e dopo circa cinque minuti la porta si è chiusa alle spalle del due, per riaprirsi alle 11,10 restituendo ai cronisti un Giorgio Benvenuto sorridente e sereno.

che naviga in un mare di guai, è entrato (anche se solo "perifericamente") nel merito della querelle che da tempo di vide il suo partito dai magistrati di mezza Italia: «Nel nostro paese esistono tre poteri, e ognuno deve svolgere liberamente il proprio lavoro. Sono convinto che non debbano esistere contrapposizioni tra potere politico e magistratura. Ho sempre avuto e avrò sempre fiducia nel lavoro dei giudici... basta così, non fateci dire altro». A questo punto Giorgio Benvenuto sparisce dietro le porte automatiche di un ascensore senza aggiungere più nulla. Eppure molto ci sarebbe da dire su questo gesto, il cui contenuto potrebbe andare ben oltre gli aspetti formali, il segretario politico del Psi in «visita di cortesia» alla procura di Milano: chi lo avrebbe potuto immaginare soltanto un mese fa?



Il procuratore generale di Milano, Giulio Catelani, e, nella foto in basso, il segretario del Psi Giorgio Benvenuto all'uscita dal colloquio con il magistrato

Del resto è tutt'altro che sopita la durissima polemica tra Bettino Craxi e i magistrati milanesi, che da un anno circarimpie le cronache politico-giudiziarie. Una volta tramontata la «teoria del marciolo», Craxi ha infatti messo rapidamente da parte ogni diplomazia e ha cominciato a menare fendenti all'indirizzo dei togati che conducono l'inchiesta Mani Pulite: la teoria del complotto è stata ed è tuttora al centro della maggior parte delle sue recenti conferenze stampa (in genere convocate all'indomani del ricevimento di una busta gialla, contenente uno dei sette avvisi di garanzia). La prima bordata di grosso calibro è partita il 3 luglio durante un discorso alla Camera: «Tutti sono colpevoli», disse Craxi riferendosi alla violazione della legge sul finanziamento dei partiti. E poco

più di un mese dopo, alla fine di agosto, quando ancora molti italiani erano in vacanza, Ghino Di Tacco lanciò i suoi strali contro Di Pietro e i suoi colleghi dalle colonne dell'Avanti!. È il primo famoso corsivo che annuncia rivelazioni compromettenti sul conto del magistrato di Montenero di Bisaccia, il fantomatico «poker» che il leader socialista avrebbe avuto in mano nell'ipotetica sfida con il togato ammazzacoste. Ma non segue alcuna clamorosa rivelazione, e il poker si trasforma ben presto in un grande bluff. Craxi insiste, e all'indomani del suicidio del parlamentare socialista Sergio Moroni parla di «clima infame» creato in conseguenza dell'inchiesta Mani Pulite. Ma il 15 dicembre gli arriva il primo avviso di garanzia. E comincia un'altra storia.

Dedicata al caso di Walter Armanini, la puntata di ieri di «Un giorno in pretura» In tv il processo all'assessore ai «loculi» «Mi dicevano cretino, perché non sapevo rubare»

La condanna, in «nome del popolo italiano», era già stata pronunciata un po' di tempo fa e se ne conoscevano i termini. Ma ieri sera, ad «Un giorno in pretura», milioni di persone, guardando la Tv, hanno potuto sentirne con le proprie orecchie e valutare, discutere, capire. A Walter Armanini, assessore socialista di Milano, tangenzionista sui loculi, i giudici hanno dato 4 anni e sei mesi di carcere.

dice Antonio Di Pietro, la sua requisitoria con la richiesta di condanna, gli interventi di alcuni dei danneggiati e quello dell'avvocato difensore. Poi, infine, la sentenza. Naturalmente, ora, sorgono discussioni e polemiche. Ci sarà chi parlerà, per Armanini, della pena aggiuntiva della «gogna» (intanto, per una volta: viva la gogna!), attraverso le riprese televisive e chi criticherà lo stile e il modo di lavorare di Di Pietro. Dopo una precedente trasmissione con il giudice milanese, c'era stato chi era arrivato anche alla conclusione che il magistrato non parlava un «perfetto italiano», traendo, da tutto questo, una assurda serie di considerazioni. Lo stesso Armanini, come si sa, prima aveva accettato alle riprese in aula, convinto, evidentemente, di una assoluzione. Dopo la condanna, invece, aveva tentato con ogni mezzo di bloccare la trasmissione. Si era, insomma, risentito e offeso, non per le accuse che lo inchiodavano sul banco degli imputati, ma per le riprese televisive. Non per essere stato colto con le mani nel sacco a pretendere, a destra e a manca, finanziamenti e tangenti, ma per il fatto che milioni di italiani, con «Un giorno in pretura», lo avrebbero poi visto



Il Pm Di Pietro

a mille circostanze e il tangenzionista, fino alla fine, ha mentito persino sui Bot della banca. La realtà, in questi casi, batte davvero ogni finzione. Metodico, semplice, a volte scientificamente persino banale, Di Pietro ha fornito ai giudici ogni riscontro possibile con

meticolosità e fermezza. Ha persino citato quello che lo stesso Armanini aveva raccontato a lui: «Non avevo incarichi, a volte, perché dicevano che ero un cretino e non sapevo rubare». Povero assessore: chissà come invece sapevano rubare bene i suoi colleghi.

Wladimiro Settimelli. Insomma, il primo processo di «mani pulite», si era concluso anche sui teleschermi sui quali, su richiesta dello stesso Walter Armanini, non avrebbe mai dovuto apparire. Non è difficile capire perché. Alcuni milioni di italiani che avevano già visto la prima puntata della trasmissione di Roberto Petrucci, avevano potuto seguire le deposizioni delle «parti lese» e la difesa dello stesso Armanini che si riteneva innocente. E che anzi considerava, del tutto normale, chiedere soldi, per la propria campagna elettorale, ai titolari delle imprese che lavoravano al Comune di Milano. Poi, al pagamento delle spese processuali e al rimborso, alle parti lese, di 250 milioni di lire.

Small notices and advertisements including 'IROS GIUATI', 'PIETRO VERDI', 'LUCIO BEVILACQUA', 'ALESSANDRO DESTRA', 'LINO BIASI', and 'ALESSANDRO'.

Real estate and business advertisements including 'COSTA AZZURRA', 'AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI', and 'COMUNE DI RAVENNA'.

Weather forecast section titled 'CHE TEMPO FA' with a map of Italy and various weather icons.

Temperature and weather data section titled 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO' with tables of data.

Radio and television program listings for 'ItaliaRadio' and 'FUnità'.

Subscription and advertising rates for 'FUnità' newspaper.